

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 In Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto niuno degli articoli inediti e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**POLITICA DI SENTIMENTO**

Mentre da qualche giorno l'Europa si trova gravemente preoccupata dai pericoli di una situazione assai difficile, due paesi, uno dei quali è disgraziatamente l'Italia, minacciano di essere trascinati in una politica di sentimento, almeno per quanto dipende dai consigli di certi pubblicisti che si credono più addentro negli affari dello Stato. Fortunatamente la nostra politica estera trovasi affidata nelle mani di chi saprà tutelare il vero interesse del paese, senza tener conto di tutte le teorie che si accampano in Parlamento e fuori, e che il più delle volte hanno un movente ben diverso da quello dichiarato dai loro autori. In ogni caso un ministro che non facesse sue le aspirazioni più legittime del popolo italiano, non durerebbe al potere due giorni. Ma certe idee hanno bisogno di essere corrette.

Chiunque abbia fior di senno vede subito che l'Italia nelle presenti sue condizioni ha una via da seguire tracciata bell'e netta qualora il conflitto inopinatamente spiegatosi per la candidatura dell'Hohenzollern al trono di Spagna dovesse decidersi colla ragione delle armi. Dopo aver esercitato fino all'ultimo una nobile missione conciliatrice, dopo aver esaurito tutti gli sforzi per impedire la guerra, scopo supremo dell'Italia dev'esser quello di conservare la più stretta neutralità; e per conseguenza ci sembra leggerezza imperdonabile quella di taluno che vorrebbe spingere fino da questo momento il paese a prendere partito per l'uno

o l'altro degli avversari. Pur troppo allorché le guerre si prolungano al di là delle previsioni umane, gli Stati, specialmente quelli contermini al teatro della lotta, sono spesso costretti dalla necessità ad uscire da una posizione, che ordinariamente vantaggiosa per tutti, lo è in ispecial modo per noi tribolati nell'opera dell'interna organizzazione. Ma ciò che si può ragionevolmente sperare da una politica prudente, dignitosa e riservata, della quale ogni paese sarebbe disposto a tener conto, qualcuno vorrebbe tentarlo spingendoci nelle avventure, e per dirla più brevemente si farebbe patrocinatore dell'alleanza prussiana sperando di toccare al Campidoglio per la via di Berlino. Or bene: noi diciamo chiaramente che sarebbe questa una politica disastrosa, che non può essere giustificata nemmeno da quel sentimento di gratitudine pel quale ci si vorrebbe legati alla Prussia. Invero non sappiamo farci persuasi che l'alleanza occasionale del 1866, dove i servizi resi dall'Italia alla Prussia furono almeno altrettanto preziosi di quelli che essa ne ha ricevuti, creasse di codesti legami, dei quali, allorché si fu alla pace, la Prussia non parve mostrarsi gran fatto tenera. Ciò deve sapere chiunque non abbia la memoria corta di una spanna. Ma è così: questa volta non si contenterebbero di suggerirci una politica di sentimento, ma quel che è peggio di sentimento mal collocato.

L'altro paese che si vorrebbe trascinare alla stessa politica è la Spagna, che forse pochi giorni addietro sarebbe stata indifferente alla scelta dell'Hohenzollern, ma che ora vi si puntiglia poichè glielo contrastano. Non osiamo presagire quale sarà l'effetto di tanta esaltazione degli animi; ma pur troppo è vero che i migliori consigli non sono quelli offerti dalla passione.

Anzi, se Beppe la poteva passare per un giovanotto di forme robuste, e di un certo coraggio, Sante al contrario non era che un povero diavolo di poche forze e meno di spirito.

A Beppe P. poi, giovanotto della miglior pasta, cominciando dal Piovano e giù giù fino all'ultimo di Ospedaletto, tutti volevano bene; ed è molto, giacché il servo del prete la è persona che d'ordinario nei villaggi non gode la simpatia di nessuno, ché viene tenuto per l'incaricato della polizia curiale, volgarmente, spia della canonica.

In quella notte di agosto i due amici armati d'archibugio acudevano, come dissi, alla custodia del campicciuolo parrocchiale.

Perché sappiate qual sorte di guardia egli facessero, vi pregherò di ricordare, che se quell'importuno di oriuolo di Ospedaletto non avesse suo-

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 11 luglio.

L'affare di Assab comincia a poco a poco a chiarirsi. L'acquisto della Società Rubattino in quella località consisteva in un terreno comprato da capi indigeni per un deposito di carbone per mantenere la sua navigazione tra l'Europa e l'Oriente. Pare però che quel terreno appartenga allo Stato che la Turchia ha posto sotto il dominio del viceré d'Egitto; e trattasi ora di conoscere se in ogni caso potesse il governo del viceré immischiarsi in una questione di proprietà privata. Non sembra esatta la notizia di un conflitto tra le truppe egiziane e gli italiani; pare anzi che lo stabilimento Rubattino, che per ora si riduce a un abituro, fosse affatto deserto. E' pure assai dubbia la notizia della bandiera atterrata, non potendosi concepire come fosse innalzata una bandiera dove nessuno era presente.

Mentre i nostri rappresentanti si adoperano a metter pace tra la Prussia, la Francia e la Spagna, quest'ultima prosegue a far annunziare diplomaticamente alle potenze l'accettazione del principe di Hohenzollern, al quale annuncio però essa non ha guari trovato buone accoglienze, sì che gli stessi giornali spagnuoli favorevoli a quella candidatura non si dissimulano la gravità delle circostanze.

Ieri vi dissi che il ministro degli esteri avrebbe risposto in modo affatto evasivo alle interpellanze sugli affari di Spagna, e così fu infatti; ma questo riserbo parve al signor Miceli una colpa, quasi il ministro volesse per proposito soffocare le gravi questioni; nè si rimase contento dopo alcune spiegazioni fornite dal ministro degli esteri sulle parole ch'eransi attribuite al ministro Ollivier circa la questione di Roma. Era insomma una vera discussione di politica estera che il signor Miceli e i suoi amici volevano

nato le dodici, l'aurora li avrebbe trovati ancora addormentati.

Fra veglia e sonno, avvertirono uno stormire di frondi nel cespuglio di cinta; si posero in iscolta. Puri come l'acqua sasta, non sognavano neanche che a quell'ora ci potesse essere qualche malintenzionato; e l'idea di una lepre, che abbandonata la sua tana scendesse alla provvista pel giorno seguente, fu la prima che loro corse alla mente.

Altro che lepre; era proprio un ladro in persona!

Sante non volle di più, se la diede a gambe. Beppe invece, che la sapeva un po' più lunga del suo troppo prudente compagno, approntata l'arma attesa di pie' fermo l'incognito fufante.

Vi dovò ripetere le intimazioni di Beppe? — Vi basti sapere che Vico S., tale era il nome dello sconosciuto, non

sollevare, e ci volle molta insistenza nel presidente per impedirlo in nome del regolamento.

Si passò poi alla discussione degli ultimi articoli della legge sulle imposte accordate ai Comuni, esaurita la quale il relatore deputato Chiaves domandò la facoltà di correggere nelle leggi già votate alcuni errori grammaticali enumerandone una lunga filza. Questo incidente darà probabilmente luogo a ritornare sopra molte questioni già esaurite, essendosi stabilito che questi errori saranno riconosciuti e corretti previo esame della Camera. S.

**GLI ESTREMI SI TOCCANO**

Chi l'avrebbe mai detto? Molti onorevoli della Sinistra hanno votato insieme ai reverendi Crotti e D'Onof-Reggio contro la conversione dei beni delle fabbricerie!...

È proprio vero che gli estremi si toccano, e che quando si tratta di opporre sempre un no decisivo, assoluto, la Sinistra transige non solo colla logica e colle convenienze, ma si pure col buon senso e colla serietà.

Nè bastano le scuse di alcuni organi suoi per giustificare dei voti incomprensibili, adducendo che si volevano pure compresi nella desiderata soppressione tutti i beni degli economati e delle confraternite.

Coloro che amano sinceramente il progresso afferrano ogni occasione per promuoverlo, anche in parte, perchè è assai meglio fare un passo innanzi nella civiltà, che rimanerci addietro per correre poi in una volta sola a precipizio.

Le scuse di questi signori progressisti di nuovo conio rassomigliano molto bene alle smanie dell' *Unità Cattolica*, che non sapendo dire tutto quel male che vorrebbe contro la legge di soppressione dei beni delle fabbricerie, conchiude le sue invettive contro il Parlamento perchè mentre spoglia la Chiesa cattolica (sono sue frasi) a tanto indolente riguardo al patrimonio israelita e valdese.

Ma Dio buono! Una cosa alla volta! E si appaghi la Sinistra pensando che anche i beni degli economati e quelli

se ne diede per inteso, e che continuò minaccioso ad avanzarsi verso Beppe.

Sante, che già si trovava al sicuro da ogni assalto, e che vedeva il suo amico giocarla brutta con quel Vico, che lui conosceva molto bene per un pessimo mobile, forse per eccesso di paura o per sentimento di pietà del compagno, fatto sta che gridò: « Giù, Beppe, daghela, daghela. »

Beppe ci pensò su un po', ma le cose stringevano e lasciò andare un colpo di fucile, che colse Vico S. alla coscia sinistra presso il ginocchio.

Un lamento ed una bestemmia avvertirono i due guardiani che la schioppettata era andata a sito.

Beppe corse ad annunziare al Piovano l'avvenuto; ed il Piovano, via, pare gli abbia detto, bravo.

Un quarto d'ora dopo, Beppe, Sante e il reverendo pastore di Ospedaletto erano sul luogo del caso.

delle confraternite subivano la medesima sorte dei beni delle fabbricerie, e stia contenta l' *Unità Cattolica* che il patri monio per il culto degli israeliti e dei valdesi subirà fra non molto esso pure la generale conversione in rendita dello Stato, perchè è ottimo divisamento del Governo italiano, di animare anche forzatamente le mani morte, perchè fino a quando avremo dei latifondi sotto la direzione di uomini che non se ne curano punto, perchè non è loro ufficio occuparsene, sarà impossibile riattivare le sorgenti della privata e pubblica ricchezza.

Ma che importa alla Sinistra di raggiungere tanto qualche utile se essa non padroneggia la situazione? E che monta agli uomini dell' *Unità Cattolica* di camminare adagio e con senno nelle riforme se queste debbono costare una diminuzione della loro influenza nelle campagne?

Raramente si è mostrato in tutta la sua evidenza la verità dell'adagio che gli estremi si toccano.

Da una parte si ostina a negare appoggio ad un'ardita misura del Governo, perchè non basta l'ardimento, ma si vuole anche la temerarietà; dall'altra si persiste a censurare un provvedimento perchè si vorrebbe un Governo fiacco e pauroso; e tutti e due questi estremi si toccano nello osteggiare tutto che può giovare al consolidamento di un Governo forte e autorevole. (Conte Cavour).

**UNA LETTERA DI GIRARDIN**

Leggesi nella *Perseveranza*:

La candidatura del principe di Hohenzollern al trono di Spagna, fra le varie ipotesi cui diede origine, fece pur nascere l'idea di una conferenza intesa a scongiurare i pericoli che minacciano la pace universale e ad appianare tutte le vertenze. A questo proposito il signor Emilio di Girardin scrive alla *Liberté* (della quale, come sanno i lettori, ha cessato d'essere il direttore ed il proprietario) una lettera ciecamente furibonda, da cui togliamo il seguente passo.

Una conferenza avrebbe il funesto effetto di consacrare implicitamente dei

Si sorpresero di non trovarvi più quel meschino di Vico; lo accorsero però subito ad una diecina di passi e lagrimante.

E qui ne nacque una scena nella quale, ve lo assicuro, il Piovano non fece mica la migliore figura, in verità, non vi potrei per parte mia rilasciare un certificato del suo buon cuore.

Bisogna che vi ricordi che Vico era uno di quegli uomini, di cui Dio ci guardi. Le mani le aveva lunghe; e le braccia le sapeva proprio adoperare come va. Ponete uno di questi uomini nella necessità di arrendersi, e si faranno uccidere prima di cedere.

Nè altrimenti andò la cosa; ché appena lasciato dal Parroco, che diceva d'esser andato per i carabinieri, prese la via di casa sua. Per un tratto (di più che duecento metri si trascinò car-

**APPENDICE**

**CRONACA GIUDIZIARIA**

**SOMMARIO.** — *Presentazione* — Il servo del prete — La lepre — Bel esempio di solidarietà — Non ha cuore — Gratitudine al maestro! — Non ha prudenza — Colpa un invito — È ardire o pazzia — sentenza.

Giuseppe P., al servizio del molto reverendo Piovano di Ospedaletto, e Sante M., sarto, in una delle ultime notti del passato agosto attendevano alla guardia del vignato del sullodato Piovano.

Giuseppe e Sante, a volerla dire, non erano forse i migliori guardiani.

fatti compiuti, contro i quali protesta la politica di Cobden e di Roberto Peel, la politica del 1860, la politica della pace disarmata, ai termini del glorioso e memorabile appello all'Europa fatto nel novembre 1863 dall'imperatore dei francesi.

Non conferenza! Ma un congresso in cui la forza abbia per giudice l'equità; in cui la Francia, non rivendicando né la riva destra del Reno, né il porto di Anversa si limiterà ad esigere lo smantellamento delle fortezze che la minacciano, fortezze costrutte nel territorio, la cui possessione a perpetuità ci era stata regolarmente assicurata dal congresso di Radstadt.

O un congresso o la guerra; ma nel caso ultimo d'un appello al patriottismo di tutti i suoi, la Francia non si limiterà più allo smantellamento dei tre quadrilateri i cui cannoni, sin dal 1816, son voltati contro di noi. Cancellati colla vittoria i trattati inflitti dalla sconfitta, essa rientrerebbe nel pieno possesso dei suoi confini naturali, salvo ad avvantaggiare il re dei Belgi, quantunque suo fratello sia ammogliato colla sorella del principe Hohenzollern. Poiché la Spagna cerca un monarca costituzionale, quale scelta migliore potrebbe fare di quella di Leopoldo II?

Questa è l'opinione gradata che io avrei sostenuto energicamente, se non mi fossi ritirato dalla politica militante e dalla polemica giornaliera. Credo fermamente che, adottandola, il Governo farà opera di prudenza più ancora che di dignità; imperocché, se la Prussia non riceve una severa lezione, una forte correzione, il suo orgoglio e la sua ambizione, non tarderanno a non aver più limiti.

Grande nazione territoriale, essa non riposerà finché non si sia innalzata al grado di grande potenza marittima.

Grande potenza marittima, grande potenza territoriale, grande potenza militare, grande potenza matrimoniale, essa ha un sol pensiero: essere la potenza preponderante in Europa, di cui geograficamente essa è già il centro di gravità.

E allora, quanto peserà la Francia nella bilancia europea? Quale sarà il suo contegno? Quale la parte sua?

Il 1866 distrusse il nostro pregiudizio l'equilibrio allora esistente; il 1870 può ristabilirlo e lo ristabilirà certamente se non siamo tanto umili da innalzare una abile ritirata all'altezza di una soddisfazione sufficiente.

La Prussia è una nazione di preda; trattiamola da nazione di preda. Se la lasciamo ripigliare la sua preda impunemente perché, onde evitare la palla di fuoco che la minacciava, lascio cadere l'agnello che stringeva nei suoi artigli, che farà d'essa?

Che farà? Sperò un'altra occasione più favorevole, in cui, tutti gli sguardi essendo volti altrove, potrà senza pericolo predare stavolta non più un agnello ma un montone.

Ebbra di sua fortuna, spinta dalla spavalderia, l'aquila prussiana ha commesso l'errore di venire a posarsi sulla cima del nostro fucile: profitiamone!

pone a traverso siepi e fossa, e quale strazio ne dovesse soffrire, pensatelo voi! Condotta allo spedale, fu decisa l'amputazione dell'arto; si trattava nientemeno che di una frattura comminativa del femore; sventuratamente Vico soccombeva sotto la mano dell'operatore.

E inutile che vi dica dell'arresto di Beppe e di Sante e del processo costruito in loro confronto; però non è inutile che vi avverta, che ad entrambi venne concessa la libertà provvisoria.

A completare questa storia dolorosa, Vico e Beppe se la passavano da amici; Vico anzi, fra le altre, gli era stato maestro di mestiere, e non erano rade le domeniche nelle quali vuotassero qualche bicchiere assieme.

La cosa aveva fatto qualche chiasso in paese; non che si lamentasse la morte di Vico, ma la lezione era stata

La Prussia che s'impegna in una guerra contro la Francia non su una questione Germanica, ma sovra una questione esclusivamente prussiana; — la Germania divisa in Germania del Nord ed in Germania del Sud — quale *madresse!* Ma per noi, che gran fortuna!

Se l'idea del Congresso non viene adottata subito, non perdiamo tempo a cercare alleati; lasciamo in disparte l'Austria e l'Italia, onde rispettare la politica della neutralità, sotto cui l'Inghilterra e la Russia son pronte a riparare; non occupiamoci punto della Spagna, che non si muoverà; pensiamo soltanto a localizzare strettamente la guerra tra la Francia e la Prussia.

Ma, piuttosto che compromettere l'opera del conte Bismark, la Prussia ricuserà di battersi.

Ebbene! allora a colpi di calcio di facile nella schiena la costringeremo a ripassare il Reno e a lasciar libera la riva sinistra!

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 11. — Leggesi nella *Nazione*:

Per le notizie che corrono il pregatto fatto da alcuni deputati di Sinistra ed accettato da cento onorevoli dell'opposizione, di abbandonare cioè l'aula parlamentare, onde rendere impossibile la votazione della convenzione con la Banca, sarebbe stato respinto dai maggiori di quella parte della Camera.

Sembra pertanto che dopo le esplicite dichiarazioni dei capi di quel partito contrari a codesta idea, essa sia stata abbandonata, o che tutto al più riunirà il consenso di circa venti o venticinque deputati.

MILANO, 10. — Essendo corsa la voce, scrive la *Lombardia* che la Commissione per provvedimenti finanziari intenda proporre l'abolizione dei tribunali di commercio, la nostra Camera di commercio ed arti trasmesse al governo un memoriale, in cui dimostra la convenienza che detti tribunali sieno conservati non solo, ma vengano anzi estesi a tutti i capiluoghi ed ai centri di maggiore importanza.

BOLOGNA, 11. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Comitato promotore dei Magazzini generali continua alacramente nei suoi lavori preparatorii.

Se non siamo male informati essa avrebbe altresì deliberato che due de' suoi membri si rechino in Francia a visitare quei principali Dock e Magazzini generali, onde impiantare questi di Bologna sui migliori e più moderni sistemi.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Il *Gaulois* ha le seguenti informazioni intorno alle precauzioni militari adottate dal governo francese.

Sono pronte le circolari che richiamano sotto le armi i soldati in congedo. Sono disposti altresì dei movimenti militari considerevoli per portare, al primo segnale, 150,000 uomini sul Reno. Fa-

così severa, che non parlarne almeno una volta alla settimana, la domenica dopo messa nei circoli della piazza, non la era po' possibile!

Chi la dovesse più di tutti ricordare, era Beppe e la famiglia di Vico...

E pure no; è quello che è peggio, il Piovano fu il primo a perdere la memoria; tanto è vero che non si curò punto di togliere al suo servitore un revolver di cui lo sapeva possessore.

Nè anche un certificato di prudenza vi potrei rilasciare per il parroco di Ospedaletto.

Beppe intanto si era accorto che le legna secche del vignato sparivano giorno per giorno e con moto uniformemente accelerato.

Bisognava starsene in guardia.

Ai 28 di novembre, era di Domenica, e giorno d'invito per la canonica di Ospedaletto. Beppe s'era levato per

rono spediti convogli fortissimi di munizioni da guerra verso le fortezze dell'Est.

PRUSSIA, 10. — Leggesi nella *Patrie*: « Il *Giornale Ufficiale* di Berlino pubblica questo mattina un articolo allo scopo di sciogliere la politica prussiana dalla responsabilità della questione sollevata dalla candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern.

« Questo giornale, al pari della *Gazzetta della Germania del Nord* e gli altri fogli ispirati dal signor di Bismark, pretende che il governo prussiano è completamente estraneo a questa candidatura, che il principe ha accettato a suo rischio e pericolo. »

SPAGNA, 9. — Secondo un giornale di Madrid, il capitano generale di Cuba sarebbe sul punto di condurre a termine una trattativa, il cui risultato dovrebbe essere la conclusione completa dell'insurrezione senza effusione di sangue.

## ATTI UFFICIALI

11 luglio

Un R. decreto del 29 maggio con il quale il prefetto della provincia di Principato Ulteriore è delegato per la fissazione dei confini delle terre demaniali controversi fra i comuni di Pietrasterina nella stessa provincia di Principato Ulteriore, e Panarano nell'altra provincia di Benevento.

Un R. decreto del 24 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto del 13 febbraio 1870, N. 5505, che modifica l'ordinamento dell'Amministrazione del lotto.

Il testo del regolamento anzidetto.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 11 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Sopra una interpellanza dell'on. Bertani circa certe violazioni commesse nel processo contro l'ex deputato Genaro, il ministro guardasigilli chiede tempo a rispondere per le necessarie informazioni.

*Fres.* annunzia al ministro degli affari esteri che gli on. Miceli, Oliva e Corte intendono d'interrogarlo sulle recenti complicazioni sorte in seguito alla candidatura del principe di Hohenzollern, sulle parole pronunziate dal sig. Ollivier davanti ad un gruppo di deputati, circa l'Italia e sulla questione di Roma.

*Visconti-Venosta* (minist. o) osserva che dalla lettura del testo delle interpellanze gli sia venuta la persuasione che esse provocherebbero una discussione ampia che in questo momento sarebbe sommamente inopportuna.

Del resto, il ministro non dissimula la importanza d'una parte di queste interpellanze, e sopra essa egli non ha difficoltà di dare qualche breve spiegazione.

D'ordinario non è consuetudine d'attribuire importanza ufficiale che alle parole pronunziate ufficialmente dai ministri esteri, e tali non possono chiamarsi quelle che il telegrafo ha attribuite al sig. Ollivier.

tempo, doveva portarsi ad Este a fare la spesa della giornata.

Venngli il pensiero di passare nel brolo.

Sfortuna volle che cogliesse in flagrante furto la B. moglie al povero Vico.

La B. era donna di maniere ardite; a suo modo il brolo non era del Piovano, ma della comunità... e specialmente della comunità dei miserabili.

Beppe appena la vide esplose il suo revolver all'aria...; la B. non se ne curò né punto né poco; ed anzi era tanta la coscienza nella giustizia del suo mo' d'agire, che a sentire le parolacce colle quali accolse le intimazioni di Beppe, pareva ch'ella avesse ragione, e che Beppe avesse torto.

Vuoi bruciarmi?

Va a casa brutta megera.

Nonpertanto al governo italiano non poteva sfuggire l'impressione che quelle parole produssero in Italia, ed è per questa ragione ch'esso incaricò il suo rappresentante a Parigi di chiedere al ministro imperiale degli affari esteri qualche spiegazione in ordine a questo fatto. Il sig. Di Gramont assicurò il cavaliere Nigra che le parole attribuite dal telegrafo al guardasigilli del governo francese erano inesatte.

Uno degli interpellanti spinge più oltre le sue domande; egli vuol conoscere le nostre intenzioni sulla questione di Roma e le trattative che abbiamo incamminate in proposito.

Il governo non può a questo proposito che confermare le parole ch'esso pronunziò in questo o nell'altro ramo del Parlamento. Esso continua a credere che una politica di aspettazione sia quella che meglio corrisponde alla dignità ed agli interessi della nazione italiana.

Certo lo stato attuale delle cose non può durare all'infinito, ma a questo proposito il governo prega la Camera a lasciare al ministero quella libertà di apprezzamento e d'azione che gli è necessaria per trattare una questione, nella quale è impegnata tutta la sua responsabilità.

In quanto alla candidatura del principe di Hohenzollern, il governo italiano ha creduto d'interporre presso le potenze più interessate i suoi amichevoli uffici onde riuscire ad impedire che la pace d'Europa sia turbata.

I negoziati che sulla questione si sono impegnati fra i diversi gabinetti d'Europa, durano tuttora, e la Camera comprenderà come al governo sia per questa ragione inibita qualunque indiscrezione, e spera, il ministro, che essa rispetterà le riserve che, in così delicato affare, gli sono imposte.

Spera che queste parole soddisferanno gli interpellanti.

*Miceli* dichiarandosi non soddisfatto insiste per parlare, ma siccome la Camera non lo consente, egli propone che sulla questione romana si faccia una interpellanza formale.

*Oliva e Nicotera* insistono per avere spiegazioni circa la questione romana, e circa le parole ultimamente attribuite ad Ollivier rapporto all'Italia.

*Nicotera* trova necessario di spiegare un po' meglio la seconda parte della sua interpellanza. Egli vorrebbe sapere se è vero ciò che disse il telegrafo, che l'Italia appoggia energicamente il modo di vedere della Francia. L'oratore spera che il governo avrà preso parte alla mediazione per conservare la pace d'Europa, ma non avrà preso nessun impegno né colla Francia né con nessuna altra potenza.

*Visconti-Venosta* replica all'on. Nicotera che il governo italiano ha compreso essere in questo momento suo dovere esercitare la sua opera conciliatrice nella vertenza sorta circa la candidatura del principe di Hohenzollern. Esorta l'onorevole Nicotera ad avere più fede nelle parole del ministro che in quelle del telegrafo. L'Italia esercita tutta la sua influenza perchè la pace d'Europa non sia turbata.

No, che non ci vado; ho i miei fantolini io, che hanno freddo, e voglio prendermi delle legna.

Non mi far... che...

Se vuoi bruciarmi, bruciami pure come il mio povero omo! e si offriva bersaglio al revolver di Beppe.

Incredibile! — Una palla colpiva al basso ventre l'ardita ladroncola!

Va là, bel mobile, che l'hai fatta bella; furono le sole parole pronunziate da quella miserissima donna; e come se nulla fosse, riprese la via colle sue legna sotto al braccio.

Beppe stesso se ne stava sicuro di non averla ferita; tanto è vero, che li subito partiva per Este, secondo gli ordini avuti dal suo padrone.

Per concludere, vi dirò, che al suo ritorno fu arrestato, e ricondotto ad Este, fu consegnato alle carceri di quella Pretura.

L'incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione all'art. 15 sui provvedimenti finanziari.

Esso è così concepito:

« È accordato sull'erario nazionale ai comuni un sussidio:

del 30 per cento pel 1871

» 20 » » » 1872

» 10 » » » 1873

della massima somma che essi potevano imporre annualmente a titolo di centesimi addizionali della ricchezza mobile sulla base indicata dall'articolo precedente. »

*Nobili* svolge un emendamento inteso ad accordare ai comuni per gli anni 1871-72-73 un compenso del 30 per cento delle massime somme che potevano riscuotere a titolo di centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile.

La Camera approva quindi l'art. 15 coll'aggiunta dell'emendamento *Nobili*, concordato colla Commissione.

Vengono in discussione due articoli che la Commissione sostituisce all'emendamento *K*.

Si approvano con due aggiunte degli onor. *Laneia di Brolo* e *Salvagnoli*.

Così resta esaurita la legge.

*Chaves* espone alcune correzioni che è necessario di fare nella legge.

La seduta è sciolta alle ore 6.

## CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Leva sui nati nel 1848 della provincia di Padova:

dichiarazione di scarico finale

Essendo da questa provincia completato il contingente di n. 585 uomini di 1.<sup>a</sup> categoria, pari a quello ch'era stato assegnato col regio decreto 7 dicembre 1869, ed avendo somministrato con inviare immediatamente sotto le armi numero 554 di essi uomini, e tenerne n. 31 a disposizione del governo, e risultando che tutti i rimanenti, i quali non vennero riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti assentati ed iscritti alla II.<sup>a</sup> categoria, la quale perciò si compone del complessivo n. di uomini 611.

IL PREFETTO

a tenore degli ordini del ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di scarico finale, da pubblicarsi in tutti i comuni della provincia a cura dei rispettivi sindaci, i quali dovranno poi della eseguita pubblicazione fare relazione all'ufficio di questa prefettura.

Padova, il 10 luglio 1870.

il prefetto

PERELLI

Società tipica in Padova —

Presidente onorario S. A. R. *Umberto di Savoia Principe di Piemonte*. — Programma. — Dietro opportuno accordo colla Giunta municipale di questa città alle ore 6 (sei) pomeridiane del giorno 30 corr. luglio, salvo impedimento di forza maggiore, nella grande piazza *Vittorio Emanuele II*, vi sarà *Corsa di poleatri* dell'età non maggiore di anni 6 nati ed allevati in Italia, attaccati a *Biroccini*. Percorrenza di metri 2500 al

Anche Sante venne imprigionato; di fatti Sante era un uomo tanto pericoloso e tanto compromesso!

I due amici comparvero al dibattimento negli ultimi giorni del giugno passato; Beppe, come accusato, di grave lesione corporale nella persona di Vico S. e di attentato omicidio nella persona di B. S.; Sante come correo di grave lesione.

In seguito alle splendide difese degli avvocati *Coletti* e *Levi Civita*, il tribunale riconoscendo nel primo fatto il moderame dell'incolpata tutela, dichiarava gli imputati innocenti rispettivamente del crimine di grave lesione e della coricità; ed assolvendo dall'attentato omicidio Beppe P. lo condannava a 3 anni di carcere duro con inasprimento, pel crimine di grave lesione corporale.

MEVIO.



N. 4022 EDITTO 1-308

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 17 marzo anno corrente n. 1476 di Antonia Silvello fu Pietro di S. Martino di Lupari...

1. Gli stabili verranno subastati in separati lotti, quali vennero formati dalla Perizia 5 luglio 1867...

2. Gli stabili verranno venduti in tre esperimenti: nel primo e secondo non saranno deliberati...

3. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima...

4. Ogni deliberatario dovrà trattenerne presso di sé sino all'esito della graduatoria il prezzo di delibera...

5. Mancando un deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito al superiore articolo...

6. Il deliberatario o deliberatari entro otto giorni dal decreto di delibera in proporzione dell'importo...

7. Il possesso di fatto resterà trasfuso nel deliberatario coll'intimazione del decreto di delibera...

8. Quanto al decreto d'aggiudicazione in proprietà potrà ottenersi soltanto, qualora, verificato il pagamento dell'intero prezzo...

9. Le prediali insolute dovranno dai deliberatari pagarsi ed imputarsi sul prezzo della delibera...

10. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui trovano, e quali stanno descritti nella relazione peritale 5 luglio 1869...

Descrizione degli stabili

LOTTO I. Due case ad uso di civile abitazione prospettanti la piazza di S. Martino di Lupari...

LOTTO II. Porzione di casa in Comune di S. Martino di Lupari...

LOTTO III. In Comune censuario di S. Martino di Lupari Trevisano...

LOTTO IV. In detto Comune al n. 1054 per pertiche cens. 18.54...

LOTTO V. In detto Comune al n. 1717 per pertiche cens. 5.64...

LOTTO VI. In detto Comune al n. 1598 1599, 1600, 1574, 1971...

LOTTO VII. In detto Comune al n. 1567 per pertiche cens. 6.63...

LOTTO VIII. In detto Comune al n. 20 per pertiche cens. 4.39...

LOTTO IX. In detto Comune al n. 784, 785 per pertiche cens. 7.32...

LOTTO X. In detto Comune al n. 1914, pertiche cens. 4.25...

LOTTO XI. In detto Comune al n. 1642 pertiche cens. 3.36...

LOTTO XII. In detto Comune al n. 1981 pertiche cens. 2.61...

LOTTO XIII. In detto Comune al n. 1086, pertiche cens. 2.04...

LOTTO XIV. In detto Comune al n. 397, 1411, 1415...

LOTTO XV. In detto Comune al n. 3169 pertiche cens. 5.62...

LOTTO XVI. In detto Comune al n. 1354, 1355, 1356, 1386, 1397...

LOTTO XVII. In detto Comune al n. 2999, 1336, 1339, 1351...

LOTTO XVIII. In detto Comune al n. 1337 pertiche cens. 7.74...

LOTTO XIX. In detto Comune al n. 1326 pertiche cens. 4.78...

LOTTO XX. In detto Comune al n. 1958, 1959 pertiche cens. 9.17...

LOTTO XXI. In detto Comune al n. 1964, 1565 pertiche cens. 0.61...

LOCCHÈ si pubblichi a quest'Albo Pretorio, a quello Comunale di S. Martino di Lupari...

IL R. PRETORE Arrigoni

N. 6184 EDITTO Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Antonio Fontanive...

1. L'asta sarà tenuta in tre esperimenti in lotti distinti...

2. Le offerte degli aspiranti tutti indistintamente saranno garantite...

3. Passato in giudicato il Decreto di delibera potrà il deliberatario ottenere in via esecutiva...

4. Dovrà pure ogni deliberatario dalla delibera in poi sostenere tutti i pubblici pesi...

5. Dovrà pure tenere assicurati a sue spese dagli incendi i fabbricati...

6. I deliberatari dei lotti, ed anche ciascuno di loro singolarmente...

7. I deliberatari dovranno pagare gli importi di delibera nelle mani dei creditori...

duati, e ciò in seguito al riparto generale o parziale che sarà loro intimato. 8. Frattanto sulle somme rimaste...

9. Fino alla definitiva aggiudicazione è proibito ai deliberatari ogni mutamento pregiudiziale alla sostanza subastata. 10. Mancando qualche deliberatario...

11. L'esecutante non assume alcuna responsabilità o garanzia riguardo ai beni subastati ed a loro condizione. Locchè si pubblichi come di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova 10 giugno 1870. IL PRESIDENTE Zanella

LEZIONI di Francese e d'Inglese UNA SIGNORA che ha dato lezioni di queste due lingue a Milano

In alcuni collegi e in parecchie famiglie, e che ora si è stabilita in Padova, vorrebbe occuparsi anche qui di quell'insegnamento...

LOCCHÈ si pubblichi a quest'Albo Pretorio, a quello Comunale di S. Martino di Lupari, e si inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Componimenti Poetici di Giacinta Callini

D'AFFITTARE in VIA POZZO D'INTO Un appartamento signorile in primo piano.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere CAPELLI e BARBA

SCIROPPO FERRUGINOSO DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Uso di Ferro inalterabile

Premiata Fabbrica d'Amido Andrea Zanatta e Comp.

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

ANTICA FONTE PEJO diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia. L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda...

Associazione Bacologica XIV ORIO cav. dott. CARLO Sottoscrizioni per acquisto Cartoni per l'allevamento 1871 in PADOVA presso A. SUSAN

IL CIOCCOLATE OSMAZOMICO premiato e privilegiato della Ditta FILIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLESIS Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Premiata Fabbrica d'Amido Andrea Zanatta e Comp. Si porta a pubblica conoscenza che in PADOVA, via Paolotti n. 3032 venne aperta una Fabbrica d'Amido...